



LA STRUTTURA  
RISALIREBBE  
ALLA PRIMA  
ETÀ IMPERIALE  
DELL'ANTICA BRIXIA  
E FORSE SI  
ESTENDEVA  
FINO A S. BARNABA

## NELLA CANTINA DELL' ARNALDO AI TEMPI DELL' ANTICA ROMA SI FACEVANO BAGNI TERMALI

**Nelle viscere della seicentesca dimora che oggi ospita il prestigioso liceo classico cittadino ci sono i resti di un grande edificio termale, che risale probabilmente all'epoca degli imperatori Vespasiano, Tito e Domiziano. Il sito archeologico, scoperto per caso già nel 1956, è poco noto e sistemato solo provvisoriamente. Un pezzo della Brixia romana che meriterebbe una migliore valorizzazione. Sopra sorge il bel Palazzo che ha ospitato numerose nobili famiglie bresciane. Nelle sue sale è passata la storia della città: dalla cospirazione giacobina che portò alla Repubblica bresciana al feroce omicidio del conte Giovanni Balucanti.**

Sotto i suoi portali, nel cortile, nelle sale oggi sciamano gli "arnaldini", gli studenti del prestigioso liceo classico cittadino; ma tra queste mura antiche ne è passata tanta di vita bresciana, e qualche volta è transitata anche la Storia, quella con la "S" maiuscola. Stiamo parlando di Palazzo Balucanti, o Palazzo Oldofredi, o Palazzo

Poncarali, secondo le diverse denominazioni che la nobile dimora seicentesca di corso Magenta, al civico 56, ha assunto dalla varie famiglie che l'hanno abitata. Nobili le mura, ma nobili anche le fondamenta del Palazzo: nelle viscere del complesso, infatti, ci sono i preziosi resti di un grande edificio termale romano. Questo sito archeologico è stato scoperto fin dal 1956, ma da allora è rimasto lì, un poco dimenticato, ignoto alla grande maggioranza dei cittadini e conosciuto solo dagli esperti e da chi frequenta abitualmente il Palazzo. Fu nel '56, appunto, che nel corso di lavori per l'ampliamento della sede scolastica spuntarono oggetti e resti architettonici che testimoniavano del-



*La facciata del liceo Arnaldo di Brescia*

*Il sito archeologico è stato scoperto nel 1956, ma da allora è rimasto lì, un poco dimenticato, ignoto alla maggioranza dei bresciani.*



*Parte delle antiche terme che si trovano nelle cantine dell'Arnaldo*

LA COSTRUZIONE  
FU POSSEDUTA  
DAI PROVAGLIO,  
PONCARALI,  
CIGOLA,  
BALUCANTI  
E DAI CESARESCO  
OLDOFREDI

*Le numerose tombe a inumazione scoperte sotto il Liceo hanno restituito corredi comprendenti monete, anelli, bracciali e, reperto tra i più interessanti, una "applique" in lega d'argento a forma di gorgone.*

l'esistenza di antiche terme.

In quest'area - siamo appena fuori dalla cinta muraria cittadina innalzata negli anni di Augusto - in epoca romana si svolgevano vivaci attività artigianali, soprattutto di tipo metallurgico. L'edificio termale scoperto risalirebbe alla prima età imperiale dell'antica Brixia. Forse faceva parte di un più ampio impianto di terme che si estendeva fino all'ex chiesa di San Barnaba, visto che anche qui sono stati rinvenuti ambienti riconducibili a questo uso. Siamo dunque, con tutta

*Per ora il sito archeologico non è aperto al pubblico: di fatto è inagibile perché la sistemazione dei resti è provvisoria, con passerelle di legno. Servirebbero lavori ad hoc (dunque finanziamenti) per un assetto definitivo.*

probabilità, nell'epoca flavia, quella degli imperatori Vespasiano, Tito e Domiziano, dal 69 al 96 d.C.

Come ci informa una nota storica del sito Internet del Liceo Arnaldo, questa zona suburbana sembra, comunque, essere stata abbandonata nel III secolo d.C. (probabilmente a causa di una situazione politica divenuta più instabile che la rendeva meno sicura) e poi adibita a necropoli. Le numerose tombe a inumazione scoperte sotto il Liceo hanno restituito corredi (alcuni dei quali piuttosto ricchi) comprendenti monete, anelli, bracciali e, reperto tra i più interessanti, una "applique" in lega d'argento a forma di gorgone, per secoli nascosta sotto le fondamenta dell'elegante palazzo Balucanti. Si tratta dunque di un altro prezioso pezzo della Brixia romana che certo merita di essere maggiormente conosciuto. Ma per ora il sito archeologico sotto l'Arnaldo non è aperto al pubblico: di fatto è inagibile

perché la sistemazione dei resti è soltanto provvisoria, con passerelle di legno. Servirebbero lavori ad hoc (dunque finanziamenti) - ovviamente in accordo con la Soprintendenza - per un assetto definitivo che consenta l'accesso a tutti in condizioni di sicurezza. Anni fa ci fu un'apertura straordinaria del sito, in occasione di una Settimana della cultura; emersero idee per la sistemazione, ma non se ne fece nulla. Oggi però si torna a parlare della questione, si spera con maggiore fortuna sul piano operativo (il Palazzo è di proprietà del Comune,

ma in comodato d'uso alla Provincia, competente per questi edifici scolastici). Dalle viscere dell'edificio risaliamo alla dimora vera e propria. La costruzione risale al XVII secolo: fu posseduta in passato dalle famiglie Provaglio, Poncarali, Cigola, Balucanti (da qui il nome con il quale è maggiormente nota); infine il Palazzo passò alla contessa Marzia Cesaresco Oldofredi. Sulla facciata, volutamente lasciata grezza e senza intonaco secondo il gusto del tempo, risalta il portale incompiuto da due semi-telamoni posti a reg-



gere il balcone in pietra. Ricordiamo che recentemente, a cavallo tra il 2003 e il 2004, questo ingresso ha subito un adeguato restauro, nell'ambito di una serie di ristrutturazioni interne al Liceo: l'intervento ha riguardato sia la pulizia della parte in pietra del portale, sia il restauro del portone in legno, che presentava gravi problemi di degrado. Lo storico portone era stato sostituito da uno nuovo alcuni anni prima; successivamente però la Soprintendenza ritenne il nuovo manufatto non adeguato allo stile del Palazzo e fu quindi riposizionato il vecchio por-

IL PIANO NOBILE  
DELL'EDIFICIO  
MANTIENE OGGI  
IL SALONE UN  
TEMPO UTILIZZATO  
PER LE FESTE DA  
BALLO, ORA  
PER CONVEGNI

tone, quello che è stato appunto oggetto del restauro.

La pianta dell'edificio segue la consueta tipologia dei palazzi bresciani seicenteschi: un corpo centrale con due ali laterali, sormontato da una torre che aveva la funzione di guardia e di colombaia, con annesso le scuderie sul lato di Levante. Lo scalone ha una balaustra e un soffitto affrescato della metà del Settecento rappresentante Giove che accoglie Venere nell'Olimpo. Il piano superiore, il piano nobile per eccellenza, mantiene il grande salone che oggi serve per conferenze e riunioni e che,

un tempo, probabilmente fungeva anche da sala da ballo. Questo ambiente presenta una serie di monocromi d'epoca neoclassica attribuiti a Rodolfo Vantini, rappresentanti le teste clipeate dei più insigni artisti, fra i quali si distinguono Raffaello e Michelangelo. Le salette di Levante hanno affreschi di ispirazione mitologica attribuiti al bresciano Giuseppe Teosa.

Il Palazzo possedeva un vasto giardino, ora assai ridotto, che un tempo si estendeva verso Occidente fino all'abside dell'ex chiesa di San Barnaba, oggi auditorium.

Dal 1925 l'edificio è la sede

del Liceo classico "Arnaldo da Brescia", che in precedenza, da circa un secolo, era ospitato in Palazzo Bargnani, nell'attuale corso Matteotti. Certo gli studi classico-umanistici non hanno oggi l'"appeal" e l'esclusività di un tempo, ma l'"Arnaldo" resta senza dubbio una delle più prestigiose scuole superiori cittadine.

Ma ricordiamo due pezzi di storia bresciana che hanno avuto per teatro il Palazzo di corso Magenta. Il primo è un truce episodio di cronaca nera. Tra queste mura, quasi due secoli fa, esattamente la notte tra il 16 e il 17 feb-

**CENTREDIL**  
MATERIALI PER COSTRUIRE

<http://www.centredilspa.com> - E-mail: [info@centredilspa.com](mailto:info@centredilspa.com)

**La comodità  
di un punto vendita vicino**

• 25020 FLERO (BS)

Via Quinzano, 36 - Tel. 030.2680384 - Fax 030.2680878

• 25125 BRESCIA

Via Corsica, 220 - Tel. 030.346061-2 - Fax 030.3541194

• 25062 CONCESIO (BS)

Via Europa, 180 - Tel. 030.2186196 - Fax 030.2180196

• 26900 LODI

Via S. Cremonesi, 4 - Tel. 0371.421204 - Fax 0371.421588

• 24047 TREVIGLIO (BG)

Via Perugino, 3 - Tel. 0363.303747 - Fax 0363.302161

• 25134 S. POLO (BS)

Via Bettole, 60 - Tel. 030.2300180 - Fax 030.2302211



SHOW ROOM:  
Via Bettole 64 - Loc. S. POLO (BS)  
Tel. 030.2515544 - Fax 030.2501751

La certezza di una  
risposta competente  
ai problemi dell'edilizia

Numero Verde  
**800-992.012**

**BONTEMPI DEMOLIZIONI SPECIALI S.r.l.**

**TAGLIO CEMENTO ARMATO**

INTERVENTI DI DEMOLIZIONE NON DISTRUTTIVA SU STRUTTURE  
IN CEMENTO ARMATO CON INPIEGO DI MACCHINE OPERANTI  
CON LAME DIAMANTATE AD ALTA TECNOLOGIA

Tagli eseguiti in assenza di polvere e di vibrazioni



**CAMPO DI SPECIALIZZAZIONE**

- TAGLIO E PERFORAZIONE DI CEMENTO ARMATO CON UTENSILI DIAMANTATI
- DEMOLIZIONE CONTROLLATA DI STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI PARETI, TRAVI, PILASTRI E PLINTI IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI MURATURE PER GIUNTI, APERTURE E PASSAGGI
- TAGLIO DI PAVIMENTI INDUSTRIALI PER ASPORTAZIONE BLOCCHI, ALLOGGIAMENTO MACCHINARI, POSA TUBAZIONI ANTINCENDIO E SCARICO
- CAROTAGGIO CON FORETTI DIAMANTATI SU SOLETTE E PARETI IN CEMENTO ARMATO PER PASSAGGI TECNICI

**TECNICHE OPERATIVE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE**

- SEGHE A PARETE A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE DA PAVIMENTO A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE A FILO DIAMANTATO
- CAROTATRICI ELETTRICHE ED IDRAULICHE
- DIVARICATORI AD ESPANSIONE IDRAULICA
- PINZE IDRAULICHE MANUALI



Via Mas Cior, 14/16 - 25080 Raffa di Puegnago (BS)  
Tel. 0365 554 254 - 0365 554 255 - fax 0365 554 252  
[www.bontempidemolizioni.it](http://www.bontempidemolizioni.it)

UNA LAPIDE  
RICORDA  
LA RIVOLTA  
PER  
L'INDIPENDENZA  
CONTRO  
IL GOVERNO  
DELLA SERENISSIMA

braio del 1817, si consumò un feroce omicidio: il padrone di casa, conte Giovanni Balucanti, 56 anni, celibe, fu assassinato a coltellate da un vecchio cocchiere di famiglia, Domenico Zilli, originario di Parma. Il cocchiere era stato licenziato poco prima e volle dunque vendicarsi, contando anche di rapinare i soldi del conte. Quella sera lo Zilli, con due complici, si introdusse furtivamente nel Palazzo al calare del buio dal portone ancora aperto e attese il nobile che era solito rientrare tardi: poco dopo l'una della notte, il conte Giovanni fu brutalmente ucciso a colpi di coltello alla gola; furono rubati alcuni preziosi e denaro, ma non si riuscì ad aprire la cassaforte. Gli assassini furono però catturati poco dopo a Genova, dove erano in procinto di salpare per l'America. Il cocchiere e uno dei complici finirono sulla forca (il terzo complice, minorenne, fu rinchiuso in un istituto). L'opinione pubblica bresciana fu gravemente scossa per questo delitto ai danni di uno dei personaggi più in vista della città: fu a partire da quel 1817 che a Brescia, nei palazzi nobiliari, cominciarono a nascere le portinerie con i "casanti" addetti a sorvegliare gli ingressi.

Il secondo episodio che ricordiamo riguarda più direttamente la storia politica di Brescia e accadde vent'anni prima l'omicidio appena narrato. Nelle sale di Palazzo Balucanti, la notte tra il 17 e il 18 marzo del 1797, maturò la cospirazione da cui nacque la fugace Repubblica bresciana, frutto dell'onda lunga della Rivoluzione francese (sarà presto inglobata nella più vasta Repubblica Cisalpina). Il giorno dopo, i rivoluzionari giacobini



*Un'altra sezione dell'area archeologica "custodita" nel palazzo*

issarono il tricolore sul Palazzo del Broletto, dichiararono decaduto il governo della Serenissima su Brescia e presero il potere. C'è un particolare curioso: quel tricolore fu confezionato con le sete bianca, rossa e verde che la bella e coraggiosa contessa Fanny Lechi Girardi si era procurata, comprandole in tre diversi negozi per non destare sospetti. Una lapide nel Palazzo ricorda appunto che qui nacque la rivolta, che vide in prima fila giovani nobili e borghesi: "Trentanove cittadini, giurando di vivere liberi o di morire, s'adunano la notte in questa casa, e al domani - 18 marzo 1797 - fu costituito il governo provvisorio del sovrano popolo bresciano". Fu proprio la Repubblica bresciana a fondare il "Liceo del dipartimento del Mella", dal quale na-

*Tra queste mura, la notte tra il 16 e il 17 febbraio del 1817, si consumò un feroce omicidio: il conte Giovanni Balucanti, 56 anni, celibe, fu assassinato a coltellate da un vecchio cocchiere di famiglia, Domenico Zilli.*

scerà poi l'odierno liceo classico "Arnaldo", che ora ha sede nel Palazzo.

**Alberto Ottaviano**